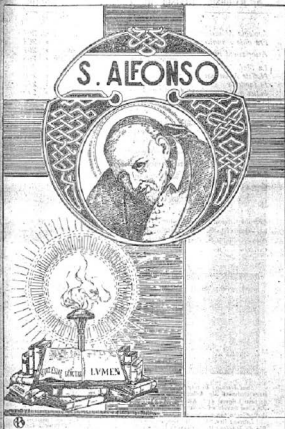


ANNO XIX - N. 12

DICEMBRE 1948



Rivista di Apostolato Alfonsiano : Pagani (Salerno)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

APOLOGIA ALFONSIANA

SULL'IMMACOLATA

« Ah mia Immacolata Signora, io mi rallegro con Voi di vedervi arricchita di tanta purità... Vorrei che tutto il mondo vi conoscesse e vi confessasse per quel candido giglio qual siete voi, che nascendo tra le spine dei figli di Adamo, dove tutti nascono macchiati dalla colpa e nemici di Dio, Voi nasceste pura e tutta candore e tutta amica del vostro Creatore ».

Così si esprime il grande Dottore della preghiera rivolgendosi a Maria. (Glorie di Maria: Disc. Imm. C. Preghiera).

Per lui l'Immacolata Concezione è il centro intorno al quale si muovono tutte le lodi e i privilegi dell'Augusta Madre di Dio.

Su questo importante argomento tratta separatamente nel discorso contenuto nelle Glorie di Maria. Però il 1748, due anni prima la pubblicazione dell'aureo libro mariano, inseriva nella sua Teologia Morale una dissertazione sulla Immacolata Concezione; la quale riapparve intatta nella seconda edizione della Morale, nelle Glorie di Maria e ancora in compendio nelle « Istruzioni e Pratiche per i Confessori » pubblicate a Napoli nel 1758 e l'anno seguente a Venezia dal Remondini in doppia edizione: italiana e latina, quest'ultima col titolo « Homo Apostolicus ».

Il 1767 da Vescovo, constatando l'ignoranza dei suoi diocesani, circa le verità della Religione, pubblicò a Napoli un « compendium »



della Dottrina Cristiana nella quale a proposito del peccato originale ricapitolò in breve la dottrina dell'Immacolata Concezione.

In ultimo lo studio apologetico più importante sulla dottrina immacolatista fu inserito dal Santo nell'Opera Dogmatica contro gli eretici pretesi riformati « stampata a Napoli il 1709 e a Venezia l'anno seguente.

La dissertazione che oggi troviamo inserita nella Teologia Morale comprende una duplice parte: una giuridica, in cui riporta le diverse bolle dei Pontefici emanate contro gli oppositori del privilegio mariano; l'altra dogmatica molto chiara ed estesa che a noi interessa.

Il modo penetrante e sincero con cui il S. Dottore manifesta la sua sentenza mostra l'ardente amore verso la Madre di Dio e la certezza che egli aveva di una prossima definizione di fede.

S. Alfonso oh! come avrebbe ascoltato con giubilo la definizione di Pio IX sul Dogma della Immacolata Concezione! Ma dal modo come egli si esprime mostra di avere una incrollabile certezza su questo virgineo privilegio mariano.

Vero ed appassionato precursore del Dogma!

Con due argomenti ben concepiti e logicamente presentati il Dottore napoletano stringe la prova della sua tesi immacolatista, più chiara della luce solare e ad essi dà forza ed autorità col Decreto di Alessandro VII.

Così si esprime: « Certum est 1º) de fide esse quod Ecclesia non possit errare in materia morum. Certum est 2º) cultum sanctorum (prout est celebratio festi praeservationis Deiparae) pertinere ad materiam morum; ad mores enim utique perlinet praestare B. V. Mariae cultum debitum et indebitum denegare. Si ergo Ecclesia praecipit celebrari festum praeservationis Dei Matris, et in hoc non potest errare, vera et certa debet esse praeservationis sententia ».

E' questa la sua sentenza che non ha mai mutata in tutta la quasi secolare e laboriosa sua vita; anzi con ogni sforzo davvero filiale ha cercato d'inculcarla ovunque. Nella seconda parte delle Glorie di Maria il primo posto lo occupa il lungo ed attraente discorso sull'Immacolata Concezione elaborato con una attenzione ed una devozione particolare e qui protesta di attenersi alla sentenza affermativa, scrivendo con un amore mariano che gli è proprio: « A questa io aderisco come più gloriosa per la Signora mia » (Glorie di Maria a. c.)

Tra le varie obiezioni che chiaramente confuta vi è quella sul voto così detto « sanguinario »; cioè « se sia lecito fare il voto di dar la vita per difendere l'Immacolata Concezione di Maria ».

Fu questa una controversia combattuta con molto rumore ai tempi di S. Alfonso. Lamindo Pritano, o, per essere più franchi, Ludovico Muratori, con « molti altri moderni » negarono senz'altro l'esistenza di un tal voto, giacché si trattava di difendere un'opinione che non era di fede, ma umana e quindi soggetta ad essere falsa.

Ma anche qui S. Alfonso usa la sua logica stringente, chiara, precisa per confutare i suoi avversari, e con una retta distinzione giunge alla sua conclusione affermativa. Ecco come si esprime nella sua « Opera dogmatica contro gli eretici riformati » (Tratt. del Peccato originale): « Bisogna distinguere le sentenze pure umane, da quelle che si appartengono al culto dei Santi, e specialmente della Regina dei Santi, e che in certo modo spettano anche alla fede ».

Che sia una sentenza spettante al culto della B. Vergine lo prova dalla Bolla di Alessandro VII circa l'istituzione della Festa per l'Immacolata Concezione.

« Inoltre - continua sull'autorità di S. Tommaso - ancorché questa sentenza fosse umana, trattando ella non però del culto in onore della divina Madre, il quale culto si riferisce a Dio, non è più pura umana, ma religiosa ». Quindi conclude « sarà lecito, e meritorio, il patire la morte per difendere l'oggetto di questo culto, cioè la preservazione di Maria, alla quale il medesimo culto si riferisce ».

Il mio amatissimo Padre era pienamente compreso di questa sua sentenza, e nella preghiera che segue il discorso sulla Immacolata Concezione nelle Glorie di Maria, così si rivolge alla Madonna: « Ringrazio e propongo di sempre ringraziare il comun Creatore, per avervi preservata da ogni macchia di colpa, come io tengo per certo, e per difendere questo vostro sì grande e singolare privilegio della vostra Immacolata Concezione, son pronto e giuro di dare, se bisogna, anche la mia vita ».

Questa è stata ed è la sua dottrina circa questo augusto privilegio di Maria SS.; dottrina che pulsava all'unisono con gli affetti racchiusi nel suo grande cuore verso la Regina Celeste: dottrina « luce meridiana clarior » che ha guidato migliaia di anime ai piedi di Maria; e a questa dottrina giustamente diede un'alta ap-

provazione la Bolla « Qui Ecclesiae » di Pio IX (7 luglio 1871): « *Es, quae tum Immacolata Sanctae Deigenitricis Conceptione, tum de Romani Pontificis ex Cathedra docentis infallibilitate, plaudente christiano orbe, et frequentissimo universi catholici orbis antistitum consensu approbante, a nobis sancita sunt, in Alfonsi operibus reperiuntur et nitidissime exposita et validissimis argumentis demonstrata.* »

P. LUIGI M. BALDO
REDENTORISTA

Fra date e anniversari

I figli e i devoti di S. Alfonso non debbono ignorare il nome di un grande benefattore scozzese, il quale con la sua opera e col suo peculio ha regalato alla Congregazione del SS. Redentore la Casa Generalizia e la magnifica Chiesa del SS. Redentore e S. Alfonso in Roma, dal 1866 centro della devozione mondiale alla Madonna del Perpetuo Soccorso, la cui Icone primigenia si trova proprio in quel Tempio romano.

Padre Edoardo Douglas

Il Servo di Dio, P. Edoardo Douglas, convertito dal protestantesimo nel 1842, si dedicò tutto alla fede, alla pietà, alla beneficenza e all'apostolato.

L'anno 1848 fu per lui l'anno delle benedizioni.

Il 25 giugno 1848 fu infatti ordinato sacerdote a Forlì.

Nello stesso anno si recò pellegrino alfonsiano a Pagani, sulla Tomba del Santo, il quale, poco dopo nel giorno sacro all'Immacolata gli regalò la grazia della vocazione al suo Istituto, ove entrò il giorno 8 dicembre 1848 a Londra, accolto dal P. De Held, discepolo di S. Clemente, il più insigne Propagatore della Congregazione Redentorista, di cui il Douglas diverrà ben presto il più insigne Benefattore.

Novizio a Saint Trond nel Belgio si elevò ad alta perfezione, che crebbe come la luce mattutina fino al pieno meriggio così che nutriamo fiducia di poterlo vedere elevato agli onori degli altari.

Benchè, vivente tuttora la Madre, non fosse in pieno proprietario del vistoso patrimonio, dell'annua rendita, cospicua allora, di mille sterline, soccorse nelle sue ristrettezze e nei bisogni la Provincia Belgica, ancora bambina, e concorse alla fondazione della Casa Redentorista di Chapkom di Londra. Nel marzo del 1853 deliberò col beneplacito del Vicario Generale De Smetana, di comprare a Roma dal Principe Gaetani sull'Esquilino la così detta « Villa Caserta » per 50.000 scudi, e, a sue spese la trasformò in magnifica Casa Religiosa, al cui fianco eresse dalle fondamenta il sontuoso Tempio suddetto del SS. Redentore e di S. Alfonso, con somme ingenti.

L'importanza della Casa Generalizia e del Tempio è di portata mondiale, come abbiamo accennato. Infatti il Tempio divenne centro mondiale della devozione e dell'Arciconfraternita della Madonna del Perpetuo Soccorso, a cui sono ascritti milioni di fedeli. La Casa Religiosa poté nel 26 aprile 1855 accogliere il Capitolo Generale, in cui fu eletto il P. Mauron, che riuni in sé ogni autorità e pose termine alla divisione dell'Istituto, causato dal tiranneggiante Regalismo borbonico. Da quel Capitolo uscì il P. Douglas consultore Generale.

Già Capo della Provincia Romana dal 27 agosto 1854 fu confermato dal novello P. Generale e vi rimase in carica fino al 1862, quando fu eletto Rettore della Casa Generalizia in Via Merulana, da lui fondata, fino al 1894, anno in cui, morto il P. Mauron, fu eletto Generale dell'Istituto il P. Raus, il quale pubblicamente, elogiando il santo Vegliardo, volle gli si tributassero fino alla morte gli onori di Consultore Generale e poi i relativi suffragi in riconoscimento degli altissimi meriti.

Negli otto anni di Provincialato Romano fiorì l'osservanza, lo zelo apo-



stolico e innumerevoli opere furono intraprese e portate a compimento. Si aprirono le Case di Trevi (1856), Gubbio (1857) S. Maria la Nova, Bussolengo (1857), tanto da potersi creare la Vice Provincia Lombardo - Veneta il 26 aprile 1859. A Frosinone e a Scifelli promosse l'istituzione dell'Arciconfraternita della Sacra Famiglia, fondata dai Redentoristi di Liegi il 1845 e diffusa nel mondo.

Con immenso dolore vide però nel periodo insurrezionale per l'unità d'Italia la quasi totale soppressione dell'Amata sua Provincia, venendo chiuse ad una ad una le diverse Case Religiose: Trevi, Gubbio, Montecchio (Reggio Emilia), Finale, S. Tomio di Verona. Ma ebbe anche la gioia di rivedere unite le Case superstiti nella Provincia Romana, dopo la soppressione della Vice Provincia Lombardo - Veneta, sorta per motivi politici asburgici; e con gioia poté consegnare al successore P. Pigioli, una Provincia che portava le stigmate del martirio, è vero, ma compatta e indomita nella vocazione e nell'apostolato secondo lo spirito del Santo Fondatore.

Onusto di anni e di meriti, come S. Alfonso, a cui si rassomigliava un pò esternamente, specie per il capo inclinato sul petto, morì a Roma il 23 marzo 1898. E fu morte preziosa di atleta di Cristo. La sua memoria passò e passerà in venerazione.

Questi centenari (1848 - 1948), dell'Ordinazione, della Vocazione e Prima Visita a S. Alfonso in Pagani, e il cinquantenario della sua preziosa morte (1898 - 1948) invitano tutti i Confratelli e tutti i devoti e ammiratori di S. Alfonso a soffermarsi pensosi davanti alla maschia figura di questo santo Religioso, che raccolse in sé lo spirito del Santo Fondatore e l'emulo nella pietà eucaristico - mariana, che volle fomentare con devoto pellegrinaggio in Palestina e in Egitto, nella devozione e attaccamento alla Sede di Pietro, nella pratica di tutte le virtù, singolarmente dell'umiltà, povertà, semplicità, mansuetudine, rassegnazione ai divini voleri nelle diuturne atroci sofferenze e soprattutto nella carità e nello zelo apostolico.

P. ALFONSO M. SANTONIGOLA
REDENTORISTA

Con rinascimento sospenderemo l'invio della Rivista a quanti per la fine di Dicembre non ci avranno mandato sia pure una tenue offerta quale quota di abbonamento per l'anno 1948.



Associazioni Nostre

La Madonna
del Perpetuo Soccorso

Per la terza volta Signora in visione all'irrisolto uomo ripeté l'avviso. Il volto di Lei si accende, quasi d'ira. «Ehi sarai una volta di parola... Bada bene! Se non congenerai l'immagine, come ti ho raccomandato, ne meriterai! E disparire in un lampo. La clausola era davvero terrificata. L'uomo ne fu come ammantato. Di nuovo abbordò la moglie: «Ormai ho deciso. Senza meno, bisogna consegnare il quadro! Capisci? ne va la vitalità sua!...» Egli credeva di trionfare definitivamente con tale malangurato vaticinio, delle resistenze opposte dalla compagna... Macché! Chi può spezzare la testardaggine d'una donna, tutta presa dal suo capriccio?... La donna! oh donna!... La scaltre consorte adirata per la proposta recisa, e volendo far sentire il peso della sua autorità sul vile uomo, con indirizzi offensivi ed atti di sgarbo lo colmò d'invettive.

«Guarda! guarda! Sogni di giorno e visioni di minaccia!... Quali idee fesselle!... Ed in un uomo della tua età!... Del resto, che vuole la tua visione?... Sono io forse un infedele? e con tono assai caricato aggiunge: o una peccatrice pubblica da non poter possedere un'immagine della Madonna, senza avvilirla?... Io per grazia di Dio sono un cristiano, e convinta, ti dico... Poi ti sfido: trovami una casa di cristiano, anche di perduti costumi, che non ritenga un quadro della Madonna, di Gesù Crocifisso o altra figura che sia, presso di sé!... Io non comprendo davvero i tuoi scrupoli, e meno i tuoi vaneggiamenti!... Sii più calmo! Sii più calmo! Sii più saggio!... L'apostrofe violenta colpì in pieno. All'arzano della invettiva, come una stanca querchia, che raccoglie fra gemiti e scosse i suoi rami agli sbuffi di strapazzo del vento e ne sopporta le contorsioni desolate, così l'uomo tacque divorando

in silenzio la sua collera. Non ci raccapezzava più: l'animo era del tutto smarrito. E si arrese ancora. Sciaguratamente la misura della colpevolezza era ormai al colmo e traboccava. Ecco di nuovo, per la quarta apparizione, la Vergine fargli avanti. Sempre costosa fin nel punire, Maria volle avvertire l'infelice della seguitanza sua fatale, anziché non potendo evitare la morte temporale, scongiurasse almeno il pericolo dell'eterna dannazione. «Ti ho ammonito ripetutamente, gli disse apprendogli per l'ultima volta, affinché mi estrassi di qui. Tu non hai obbedito: non puoi fomentarti di più... Fessero io da per me a trovarmi un luogo più decoroso ed onorifico. Però occorre che tu ne esca di casa prima di me...» E disparire col volto rigato da un cenno di sdegno.

L'effetto del lugubre annuncio autentico dei precedenti visioni. Dopo pochi giorni dalla casa, su cui era puntato il dito dell'Angelo della morte, si annunciò un corteo funebre. Era portato via, già salma gelida, quell'uomo infedele alle promesse solenni ed indocile agli avvisi del cielo...

Perché, obbietterà il mio lettore, perché punire l'uomo e non piuttosto la donna, pietra d'inciampo!...

Non scrutiamo i segreti di Dio; addiamoli in silenzio. Non vi è dubbio che la responsabilità della retta disciplina d'una casa ricada sempre sull'uomo. Egli resta il caput mulieris... secondo l'affermazione dell'Apostolo. Se tale verità fosse benintesa dagli uomini del mio tempo!...

Con questo tragico episodio la Vergine affermava la sua sovranità di Regina, i cui voleri costituiscono per l'uomo imperativi ineccepibili ed indovabili.

P. PHAM DI CHHO
REDENTORISTA

(continua)



La Divozione
al Cuore Eucaristico di Gesù
e il suo Precursore:
S. Alfonso M. de' Liguori

Il movimento irresistibile del culto al Cuore Eucaristico non poteva non destare stupore e commozione nel grande e paterno cuore dell'antiveggente Pontefice Leone XIII, che vede il ristabilimento ed il rinnovamento delle anime nella nuova devozione.

Il 23 dicembre approvando la Confraternita del Cuore Eucaristico, scrive delle lusinghiere parole: «Noi, che, in seguito al nostro ufficio pastorale, desideriamo vivamente riscaldare ed eccitare la pietà e la devozione dei fedeli verso il SS. Sacramento dell'Eucarestia, non possiamo non approvare lo stabilimento di questa Via Associazione».

Nessuno si arresta nel lavoro e la devozione prosegue la sua rotta trionfale e trionfante.

Il Cardinale Richard nel 1887 riceve la notificazione di un Rescritto Pontificio, che concede ai Vescovi di Francia le facoltà di erigere nelle loro diocesi la Confraternita del Cuore Eucaristico, con tutti i favori e i privilegi concessi a quella di Tolosa e di Parigi.

L'ora della Provvidenza è suonata. Il Sole del Cuore Eucaristico, bella di una luce più sfavillante e le anime si riscaldano al calore del Cuore Divino.

Il 27 gennaio 1888 si pubblica il Breve da lungo tempo desiderato.

La marcia non si ferma qui.

Tre mesi dopo il Cardinale Parocchi, Vicario di Sua Santità, stabilisce a Roma la Confraternita del Cuore Eucaristico. E per tale occasione Leone XIII scrive: «Non si saprebbe trovare niente di più opportuno ai nostri tempi, per alimentare la pietà cristiana, nella stessa Città Santa e per favorire e accrescere la devozione verso l'Augusto Sa-

cramento dell'altare e moltiplicare le adorazioni». In seguito poi perché la devozione al Cuore Eucaristico diventi la pratica della vita quotidiana in ogni anima cristiana concede altri favori spirituali.

Il Papa fu ancora di più. Nel 1903, ricorrendo il ventinovesimo anno del suo glorioso pontificato, Leone XIII nella Chiesa Pontificia di S. Gioacchino che affida ai Padri Redentoristi, stabilisce come centro irradiatore, la Sede dell'Associazione del Cuore Eucaristico di Gesù, elevandola alla dignità di Arciconfraternita ed arricchendola di molte indulgenze plenarie e parziali.

Il documento è importante e le parole del Pontefice Santo e dotto proclamano la legittimità e la opportunità di tale devozione.

«Niente è più dolce per noi che approvare un'Associazione di fedeli, la quale, nutrendo nel S. Cuore una devozione per nulla differente da quella della Chiesa, si applica a rendere un culto d'amore, di riconoscenza, di venerazione e di omaggio a quell'atto di dilazione suprema, in virtù del quale il nostro Divin Redentore, prodigando le ricchezze tutte del Suo Cuore, istituì l'adorabile Sacramento dell'Eucarestia per rimanere con noi fino alla consumazione dei secoli».

Il solenne, paterno e sovrano gesto di Leone XIII col quale si affida ai Redentoristi la devozione ed il culto del Cuore Eucaristico è un nuovo e fiorito omaggio a S. Alfonso, l'Apostolo dell'Eucarestia e del Sacro Cuore in un secolo devastato dal rigorismo dell'esiziale Giansenismo.

(continua)

P. B. M. CASABURI

La Sinfonia dell'Universo

Onde di canto solcano veloci
le misteriose vie del firmamento.
Rapito, ascolto il suono delle cose
che a Te, Regina,

Intrecciano sommessa una canzone,
pregna di lode. Incanto di concerto!
Raccolgo sul mio spirito vaghe note
tanto armoniose.

Dolce preghiera è l'armonia del prato
eco di pace il canto delle valli;
fremiti di passion giù dalle vette
scendon per Te.

Tu spegni l'ulular della tempesta:
Sul rabbioso mugghiar degli irati flutti
plaudenti a Te, stendi il sereno, o Pia
Stella del mare!

Allorchè il vento bacia queste frondi,
forse una vita te riveste e muove,
s'innalza a Te un murmure soave;
sognano l'erbe

È una festa di petali per l'aria,
un olezzar di mammole e viole
che inneggia al sero delle tue virtù,
dolce Regina.

Or nell'azzurro svettono le cime
ricoperte dal manto tuo nivale,
librano al Ciel per Te l'inno gioioso
della purezza.

Pura! invoca il candor dell'anima casta
Bella! rispondon nell'azzurro i cirri.
Sei la Bellezza cinta di sorrisi:

L'IMMACOLATA

SALV. M. MESCHINO C.S.S. R.

Notizie Missionarie

Una nuova Missione di Redentoristi americani nella Jungla del Fiume delle Amazzoni.

« Inferno giallo » è chiamata questa zona paludosa, situata sotto l'Equatore, ancora chiusa al traffico moderno.

I figli di S. Francesco hanno avuto affidata al loro zelo la nota Prelatura « nullius » di Santarem, il cui Vescovo Mons. Anselmo Pietruilla O. F. M. da Kattowitz dispone soltanto di 5 Sacerdoti diocesani, ma ha la fortuna di avere anche 35 Confratelli del suo Ordine.

Nella Diocesi Amazzoni - Manaus, situata più verso l'alto Fiume ed ugualmente molto povera di sacerdoti, si stabilirono fin dal 1943 i figli di S. Alfonso della Provincia di S. Luigi U. S. A., e la loro Missione ebbe un così rapido e felice successo, da render possibile già nel 1947 la costituzione di una Vice - Provincia con 4 Case a Manaus, Coari, Manacapurù e Codajas con 20 Padri e 2 Fratelli laici. Si aggiunse poi una quinta residenza a Belem do Parù sull'Oceano Atlantico, nelle vicinanze della foce del poderoso Fiume delle Amazzoni. Fa veramente onore ai Cattolici americani di mantenere una costosa Missione nel Brasile tanto povera di sacerdoti!

Il primo insediamento di Redentoristi Canadesi nel Giappone.

Per la festa del SS.mo Redentore, 18 - VII - 48, i Redentoristi canadesi di lingua francese (Provincia di Sainte - Anne - de - Beaupré) presero possesso della loro nuova Casa a Kamakura presso Yokohama. Il Superiore, P. Louis Philippe Lévesque, benedisse il locale destinato a Cappella pubblica e celebrò una Messa solenne, alla presenza di alcuni Confratelli, di due fratelli Marianisti ed un piccolo gruppo di pagani.

Nello stesso giorno notificò al suo Provinciale la profonda commozione provata nel santo Sacrificio, il primo celebrato in questa località dopo la creazione del mondo.

Proprio nelle vicinanze si trova ancora l'altare pagano domestico dell'ex - proprietario. Nel vicino monte è innalzata una stele in ricordo degli 870 « eroi », che circa 600 anni fa si applicarono con il loro Sciogun lo Harikiri, cioè il suicidio con un taglio nel ventre, e in una grotta del monte trovatisi ancora un altare in onore di una volpe venerata come una divinità. P. Lévesque parla in questa occasione di « splendide prospettive » per l'avvenire dell'apostolato cattolico nel Giappone d'oggi.

La nuova Prefettura Apostolica dei Redentoristi

Francesi nell'Africa Francese Occidentale.

« Divide et impera » è il motto della Congregazione Romana di Propaganda Fide, per conquistare a poco a poco al Cristo il mondo intero. Così fin dal 1942 fu eretta sul grande fiume Niger la nuova Prefettura Niamey ed affidata alla Società lionesse delle Missioni Africane. Ma siccome il suo personale non era sufficiente per il vasto territorio desertico, nel 1946 vennero in aiuto i Redentoristi delle Province di Lione e di Parigi.

In loro campo di lavoro nel Nord; dove è situata anche la Residenza di Niamey, è divenuta nella scorsa estate Prefettura indipendente con P. Constance Quillard C. SS. R. come primo Prefetto Apostolico. Al primo Prefetto di Niamey Mons. François Farand SMA rimane la regione del Sud colla nuova denominazione Parakyu. Nella nuova Prefettura di Niamey affidata ai Redentoristi, il numero dei Missionari verrà portato nel novembre a 12. Anche se attualmente gli indigeni sono tutti feticci o maomettani, tuttavia si nutrono molte e fondate speranze per l'avvenire.

La Bolivia come paese di Missione.

La Bolivia, libero Stato dell'America del Sud, comprende attualmente dal punto di vista ecclesiastico 2 Sedì Metropolitane (La Paz e Sucre), 5 Diocesi (Cochabamba, Oruro, Potosì, Santà Cruz de la Sierra e Tarija) e 5 Vicariati Apostolici, che sono vere zone missionarie, e perciò sono sottoposte alla Congregazione di Propaganda Fide e non alla Consoistoriale. Nei 5 Vicariati non si trova un solo sacerdote indigeno. Tre di questi Vicariati sono affidati ai Francescani; come capo del Vicariato di Beni o El Beni eretto nel 1917 vi è uno Spagnuolo, che dispone per una circoscrizione di 42.000 anime, secondo le indicazioni dell'Annuario Pontificio 1948, soltanto di 7 Missionari. Il Vicario Apostolico di Chaco (eretto nel 1919) è un Italiano, Mons. Angelo Cesare Vigiani O. F. M. toscano, ed ha per la sua circoscrizione di 24.000 anime 14 Padri come coadiutori. Nel Vicariato Chiquitos (eretto nel 1930) è Vicario Apostolico un Tirolese, Mons. Giovanni Tarcisio Sennar O. F. M. con 44.000 anime e 17 Missionari. Dal vastissimo Vicariato di El Beni furono staccati nel 1942 due nuovi Vicariati: Pando nel Nord - est con 44.000 anime e 15 Missionari della Società di Maryknole sotto la direzione di Mons. Escalante, messicano; e Reges nel Sud - est con 15.000 anime e 7 Missionari Redentoristi alsaziani. Il capo ecclesiastico è Mons. Giovanni Battista Claudel C. SS. R. ugualmente originario dell'Alsazia.

Come è possibile che il Cielo possa permettere il tramonto dell'Europa, se ancora oggi tanti Europei di nobili sentimenti si affacciano per la salvezza di tante anime abbandonate nel Sud - america e altrove?

IN FAMIGLIA

S. Angelo a Cupolo

Dopo la spensierata allegria delle vacanze, l'intima gioia del silenzio: gli esercizi spirituali. Il P. Buonocore con parola ardente ci ha comunicato nuovo slancio per la vita religiosa e per il Sacerdozio, meta dei nostri sforzi.

Dopo qualche giorno, il 20 Settembre, una cerimonia suggestiva rinsaldava i propositi di fervore: i nostri Confratelli: G. Marino, M. Barone, P. De Ciuceis e C. Alfieri hanno emesso i voti perpetui. Nell'assistere al rito, che ogni anno ritorna per noi sempre bello e sempre nuovo, abbiamo sentito l'entusiasmo della prima offerta che nello stesso giorno facemmo nel mistico rito di Ciorani. C'era sul volto dei nostri quattro Confratelli la gioia dell'immolazione. Essi ci hanno ricordato i martiri, che lieti davano il corpo alla morte per conquistare la vita all'anima: nel tripudio del loro cuore hanno intonato l'inno della morte che germina la vita, così come fu sentito da S. Alfonso: « Mondo più per me non sei. Io te ne sono più ».

Il giorno seguente altri sei Confratelli portavano sulla nostra collina la freschezza della loro giovinezza consacrata a Dio al termine del Noviziato.

Il primo giorno di ottobre era pure il primo del nuovo anno scolastico. Il P. Freda, Professore di Teologia Morale, tenne il discorso di prolessione dal tema: « La Comunità internazionale », oggetto di studio della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Argomento di particolare interesse per noi Redentoristi, che, come messaggeri della Redenzione, siamo chiamati a ricondurre tutti nell'unità di Cristo.

Concludeva il M. R. P. Provinciale, che dopo paterne esortazioni dichiarava aperto l'anno Accademico 1948 - 49.

L'inizio del nuovo anno ha riunito per intero la Comunità intorno al nuovo Rettore P. D. Faraglia. Ottima occasione per manifestargli il nostro filiale affetto è stata la ricorrenza del XXV del suo Sacerdozio.

Al mattino del 21 ottobre mentre all'Altare il P. Rettore rinnovava con visibile emozione il S. Sacrificio, il P. Ministro con elevate considerazioni sulla dignità Sacerdotale invitava tutti ad unirsi al canto del *Magnificat*, che dal cuore del Celebrante saliva all'Eterno Sacerdote.

E' seguita una sentita manifestazione di omaggio all'amatissimo P. Rettore, che è stato per tutti noi Maestro di Noviziato. Egli nei canti e nelle poesie ha letto il canto del cuore dei suoi figli. La festa intima che ha irradiato l'animo del nostro P. Rettore duri per molti anni ancora nella perenne primavera del Sacerdozio.

Morcone

Una « Peregrinatio Mariae » con la venerata statua della Madonna della Difesa - opera artistica delle mani e dell'anima di Amalia Doupré e uscita dal Santuario di Casacotenola (Campobasso) - mi ha fatto visitare ventisei paesi o cittadine del Molise, nelle diocesi di Larino e Termoli. Un intenso lavoro apostolico diurno e notturno, per un mese intero, ha impegnato con me altri quattro confratelli - chiamati dai popoli « Missionari di Maria ». Da queste pagine alfonseiane debbo tri-

butare una lode a questi forti lavoratori: P. Mario Giordano, P. Vincenzo D'Uria, P. Luigi Pentangelo, P. Luigi Gravagnuolo.

L'entusiasmo dei popoli all'arrivo di Maria, la devozione dei fedeli nella prolungata dimora di ventiquattro ore, la malinconica nota della partenza - incorniciati nel folkiore di ogni paese e coloriti dalla grazia di Dio seesa abbondante su tante anime - ci hanno confortati come viaggiatori e missionari.

Ma, qualche cosa ci ha interessati di più, in tutto il pellegrinaggio.

Come Redentoristi siamo stati nostalgicamente curiosi e felici di ricalcare le terre, che altre volte riempirono di bene i nostri vecchi missionari, specialmente sotto la guida pastorale dei due vescovi Redentoristi - Mgr. Raffaele Lupoli, vescovo di Larino, dal 1817 al 1827 e Mgr. Raffaele Di Nonno, prima coadiutore e poi vescovo di Termoli dal 1883 al 1893.

Abbiamo incontrato ancora qualche sacerdote, ordinato o ammesso in seminario da quest'ultimo, ricordato come il *Padre buono*. Meglio, però, abbiamo ammirato monumenti nostri eretti nella diocesi di



Larino per testimoniare le attività del Lupoli come calvari a cinque croci ricordo delle missioni e le immagini di S. Alfonso in tela o scultura, qualcuna brutta, forse per le rovine del tempo e perciò messa in dimenticanza; qualche altra ancora bella e in venerazione, che potrebbe interessare molto l'iconografia alfonseiana, come la statua di S. Croce di Magliano e la tela ovale di Colletorto.

Anzi, a Colletorto, con nostalgica malinconia abbiamo chinato il capo su pagine sconosciute della nostra storia di famiglia, che narrano l'esistenza di un « Conservatorio di Monache sotto il titolo del Ss. Redentore, di Maria del Buon Consiglio e del B. Alfonso dei Liguori, eretto (ivi) dal Servo di Dio Mons. D. Raffaele Lupoli del Ss. Redentore, vescovo di Larino, nell'anno del Signore 1822 nel dì 24 novembre in giorno di domenica ». Le monache ebbero una regola, fatta dallo stesso Monsignore sullo spirito alfonseiano, approvata dal Sommo Romano Pontefice e corroborata di Regio assenso. Emettevano soltanto il voto di verginità, alla povertà e all'ubbidienza si obbligavano con una promessa. Molte lettere ascetiche del venerato Padre e Pastore stimolavano alla perfezione le amate spose di Gesù Cristo.

Il Conservatorio ebbe per fondatrice D. Teodora Sabbatelli e rice-

vè a vita religiosa molte nobildonne. Nel 1881 era floridissimo e contava ben cinquantaquattro familiari: 27 coriste, 10 converse, 15 educande, 2 serve.

Decadde, poi, con i tempi liberali dell'Italia nuova. Il Regio decreto del 6 - VII - 1884 tentò ridargli o accrescergli importanza, dichiarandolo istituto pubblico educativo: ma non poté mai esserlo, per la ristrettezza del patrimonio, fino al 1924. Non rimanendo allora che due Suore del vecchio conservatorio, una delegazione Comunale ne interessò nell'aprile di quell'anno la Provinciale delle Stimmatine a Napoli, la quale già nel luglio vi mandava otto Suore capaci ad aprire e sostenere un R. Educatore Femmine.

Quando vi siamo arrivati noi, nell'agosto di questo anno, al posto delle Educande in vacanza vi abbiamo trovato una Colonia della Pontificia Commissione Assistenza, intitolata a S. Alfonso. Queste pie e semplici Suore hanno conservato al loro Educatore il titolo di S. Alfonso Maria Dei Liguori e all'Altare Maggiore della Chiesa mantengono ancora in venerazione una tela ovale del Santo, che un cronista di archivio dice « di un bravo pennello napoletano ». Anzi, quando hanno visto noi figliuoli del Santo, si sono fraternamente interessate di ospitarci e premurarci di ogni assistenza e vivamente ci hanno messo a parte di questa storia.

Chiesi di visitare gli archivi e, insieme a quello che ho scritto, vi lessi pure la storia del vecchio fabbricato « fatto a spese di D. Bartolomeo Rota, marchese di Colletorto, del vescovo e dei fedeli nel 1730 e dato ai Religiosi Osservanti Riformati di S. Francesco di Assisi, che vi furono sino alla soppressione del 1810 sotto il governo francese. Nel 1820 donato al Vescovo Lupoli per il suo patrimonio, fu passato alle Suore fondatrici del Ss. Redentore nel 1822, come sopra abbiamo visto. Nello stesso archivio si conservano le molte lettere ascetiche, scritte dal Lupoli a quelle monache, e credo che potrebbero bene interessare i cultori dell'ascetica liguorina. Vi appresi pure che un simile Conservatorio il Lupoli fondò a Serracapriola, in provincia di Foggia, del quale potremmo interessarci anche senza l'occasione di un pellegrinaggio apostolico.

Al termine di questo pellegrinaggio mariano, ho constatato che bisognerà riprendere queste posizioni di conquista molisana, fatta dagli esperti antichi redentoristi, per tutti gli scopi. Intanto resta ancora vigile sentinella una reliquia del vecchio conservatorio delle Monache del Ss. Redentore, Suor Assunta Muciarella di anni 74, che le buone Suore Stimmatine hanno in devota venerazione in mezzo alla loro famiglia francescana e per loro edificazione.

La superstite monaca del Ss. Redentore conserva ancora l'abito della sua professione e le sue tradizioni: osservantissima della sua regola e della sua clausura, non ha visto il passaggio di Maria Ss. della Difesa che dalla grotta della sua cella...

Possano le sue preghiere e le sue speranze essere coronate dalla riconquista liguorina del Molise.

P. MARIO M. GAGLIARDO c. ss. r.

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nus. Pagan. die 2 - XII - 1948 † Theodoricus De Angela

Casa Editrice S. Alfonso di E. Domini & Figli - Pagani

INDICE DELL'ANNO 1948

Studi Alfonsoiani

S. Alfonso difensore della fede	pag. 2
L'apostolato della G. Fem. nella concessione Alfonsoiana	" 4
S. Alfonso e la sua opera di ricostruzione	pag. 17, 33, 65, 101, 121, 169
La caratteristica della Spiritualità Alfonsoiana	pag. 23
Un centenario	" 151
S. Alfonso: suo profilo come moralista	" 141
Un documento sulla preparazione della teologia morale	" 153
Il Maestro	" 158

Maria SS.ma

Subat	" 36
S. Alfonso sulla luce dell'Assunzione	pag. 68, 83, 106, 126, 171
Fiori a Maria	pag. 72
Sprazzi Mariani (Maggio Copertina III)	" 151
Verso un'era Nuova	pag. 185
Apologia Alfonsoiana sull'Immacolata	" 201

Spunti Alfonsoiani

Il Francescanesimo di S. Alfonso	" 51
La preghiera del Santo e del detto	" 189

Poesie

Il SS.mo Nome di Gesù	" 7
Il Crocifisso	" 37
Maggio	" 71
Maria SS. dal Perpetuo Soccorso	" 85
Il Ss. Redentore	" 101
È Lui	" 125
Il mio sogno d'amore	" 173
Vorrei	" 191
Sinfonia dell'Universo	" 209

Spigolature Alfonsoiane

S. Giovanni Bosco discepolo spirituale di S. Alfonso	" 8
Un valido collaboratore di S. Alfonso moralista	" 38
Una questione edilizia	" 87
Sotto la guglia dell'Immacolata	" 129
Una pubblicazione di S. Alfonso ignorata	" 161
Inattesa lacuna nell'epistolario Alfonsoiano	" 192

Intervento Soprannaturale

Guarigione per intercessione del P. Losito	" 10
Strepitosa grazia di Suor Maria Celeste Crostarusa	" 40
Guarigione invocando il P. Losito	" 53
Favore del P. Losito	" 176

Cronaca

Pagani pagg. 183, 75, 114, 135, 165, 12, 27, 43, 58 - S. Angelo a Cupolo pagg. 13, 27, 75, 116, 183, 212 - I Redentoristi a Teano pag. 21 - Lettere pagg. 29, 76, 111, 197 - Giorni pag. 198 - Corato pag. 43 - S. Andrea Ionio pagg. 59, 200 - Scala pagg. 61, 98, 168 - Roma pagg. 93, 163 - Materdomini pagg. 94, 166 - Avellino pagg. 138, 167 - Marone (Ottobre copertina III), 212 - Teano pag. 199 - Tre Anniversari pag. 194 - Fra date a Anniversari pag. 204.

Le nostre Missioni

Nocera Inferiore	pag. 15
Casertano	" 31
Victri di Potenza	" 47
Capitignano	" 46
Castelmerrano	" 47
Picilli	" 48
Teano	" 62
Grassano	" 63
Messico	" 72
Lacedonia	" 79
S. Agata dei Goti	" 79
Caserta	" 99
Milazzo	" 108
In Calabria	" 118, 129
Missioni Calabresi	" 218
Missioni estere	"

Società dei Cooperatori Liguorini	pagg. 90, 105, 197
Febbraio (Copertina III e IV)	
Aprile (Copertina II)	
Maggio (Copertina II)	

Borse di Studio

Marzo (Copertina II)	
Funeralia	pagg. 16, 48, 64, 88
Mesto parole per la morte del P. Enrico Saetta	pag. 70 bis
Un Eroico allievo della nostra Scuola catechistica (Luglio Copertina III e IV)	
Agosto (Copertina IV)	
Settembre (Copertina III)	
Signorina Annina Tipaldi	pag. 174

Associazioni nostre

La Madonna del Perpetuo Socco, 25, 41, 56, 73, 91, 109, 131, 159, 181, 195, 207	
Cuore Eucaristico di Gesù 26, 42, 57, 74; 92, 110, 132, 160, 182, 196, 208	

Varietà

Per la ricostruzione delle Cappelle serotine (Gennaio Copertina III)	
Moniti (Gennaio Copertina IV)	
Una data Memoranda	pag. 29
Alleluia...	" 49
Bartolo Longo	pagg. 54 70
Questionario di attualità (Aprile Copertina III)	
Dopo una Vittoria	pag. 81
Un'opera di Apostolato Alfonsiano	pagg. 89, 103, 133, 176
Il Missionario Redentorista (Giugno Copertina III)	
Ecco il Miracolo (Giugno Copertina IV)	
In margine ad una citazione (Agosto Copertina III)	
Per chi lavoriamo?	pag. 162
Gli occhi sul mondo (Settembre Copertina IV)	
Per la gioventù (Ottobre Copertina IV)	
Per la Causa di Beatificazione del P. Losito (Dicembre Copertina III)	
Buon Natale (Dicembre Copertina IV)	

Recensioni

P. Loiodice - Henze (Marzo Copertina III)	
Segnalazione libraria (Novembre Copertina IV)	

Per la Causa di Beatificazione del P. Losito

Da S. Arsenio Rosa Fioridisi tanto devota del P. Losito inviandoci L. 200 motivava l'offerta con questa espressione: *per la causa di Beatificazione del P. Losito.*

Ma ci vogliono anche i danari per fare i Santi? La risposta qualcuno se l'aspetterebbe negativa. Eppure!

Si racconta che ricevuto in udienza privata dal Sommo Pontefice Pio X il Postulatore delle Cause dei Santi Redentoristi, il P. Bresciani, che in ringraziamento al S. Padre gli portava gli esequi di deferenza e di sottomissione da parte di tutta la Congregazione, il Papa ira il serio ed il faceto gli domandava: Dica, P. Bresciani, secondo Lei, quale è stato il miracolo più strepitoso che abbia fatto S. Gerardo per la sua santificazione? E il P. Postulatore senza pensarci che volle rispose: Quello di aver fatto trovare il danaro necessario!... Il Papa non approvò quel pensiero, quasi risentisse di eccessivo materialismo, ma certo fu un prodigio non indifferente quello di aver provveduto alla spesa di poco men di un milione, che ci volle per la santificazione di S. Gerardo. E il 1904 - data di quella santificazione - i milioni valevano.

La morale - della favoletta - è intuitiva: Per fare i Santi ci vogliono molti danari, sono tanti processi che si devono fare, sono tanti testimoni che si devono interrogare, sono tanti avvocati che si devono retribuire, sono tante relazioni che si devono stampare... E allora... Perciò ringraziamo pubblicamente la Fioridisi che ha voluto - quasi istintivamente - contribuire anche col suo piccolo obolo, come già la vedova del vangelo, alle spese ingenti che si richiedono per la santificazione dei Servi di Dio...



Conto Corrente Postale "S. ALFONSO" 6/9162